Stasera al Palazzo dello Sport (ore 21,15)

De Piccoli-Daniels: un match pieno di incognite

DE PICCOLI ha promesso ai suoi tifosi romani un bella vittoria su Daniels.

Nel sottoclou Rinaldi incontrerà Menno

Franco De Piccoli tenta stasera l'ennesimo rilancio affrontando il «massimo» americano Billy Daniels un pugile di buona levatura, certamente il più pericoloso, sul piano dei valori tecnici, fra quelli finora incontrati dal mestrino.

L'ex campione d'Olimpia appariva ieri fiducioso, ma anche alla vigilia dei matchs con Bhetea e con Bygraves era sicuro di vincere, e invece è finito K.O.: e che K.O.! Così nessuno può giurare sulla vittoria di De Piccoli, e sul suo «rilancio» internazionale, rilancio di cui sono tanto sicuri il suo manager Branchini e il suo «esclusivista» Tommasi.

La verità è che De Piccoli ancora una volta rischia grosso e che il match è pieno di incognite che riguardano il probabile rendimento dei due pugili. Di De Piccoli si dice che ha ritrovato il gran morale e la sicurezza di un tempo e che pertanto può liquidare Daniels con un solo pugno, purchè riesca a «centrarlo» per primo. Ma riuscirà De Piccoli a centrare l'americano per primo? In questo interrogativo è il nocciolo dell'incontro.

Se De Piccoli ci riuscirà può vincere ma l'americano ha la sua buona quotazione da difendere e non è certo venuto a Roma per recitare la parte del solito «materasso». E se riuscirà a boxare sul filo del buon ritmo come nelle sue possibilità, per De Piccoli potrebbe risultare una brutta gatta da pelare se non addirittura l'avversario destinato a troncare di colpo e per sempre i suoi sogni di ripresa.

Daniels però era pronto per combattere una settimana fa e il prolungamento del «soggiorno» romano (dovuto al rinvio della riunione) potrebbe avere inciso negativamente sul suo stato di forma e sulle sue possibilità di rendimento. Insomma in questi sette giorni di imprevistno soggiorno romano Daniels potrebbe essere andato in super-allenamento, come potrebbe essere incappato in un appannamento dei riflessi, così come accadde a suo tempo ad Abrao De Souza, anch'egli improvvisamente costretto ad un prolungamento della permanenza romana.

Sul piano tecnico Daniels boxa bene, è colpitore attento e preciso ed abbastanza resistente. I suoi guantoni, a detta dei tecnici di oltre Oceano, non nascondono la dinamite, ma ciò deve essere vero fino a un certo punto visto che egli conta ben 9 vittorie prima del limite: quasi un terzo dei combattimenti disputati. I limiti di De Piccoli sono noti: conosce appena l'ABC della difesa e non «tiene» i colpi. Così il match si configura in uno scontro che può vincere il pugile che colpisce duro per primo: sarà De Piccoli o Daniels, quel pugile?

Nel sottoclou della riunione Giulio Rinaldi, affronterà l'argentino Menno. Visto sfumare all'ultimo momento il campionato d'Europa con Buby Scholz, per l'improvviso ritiro del tedesco, in attesa che l'EBU designi il pugile che con lui dovrà battersi per l'aggiudicazione della corona europea, Giulio torna sul ring per tenersi in forma e per accrescere il... capitale. Il suo avversario di stasera sarà — come abbiamo già accennato — l'argentino Menno, un pugile che un tempo andava benino ma che ora sembra aver perduto lo smalto e la vivacità che lo caratterizzavano e pertanto non dovrebbe risultare un ostacolo insormontabile per l'anziate se, beninteso, egli salirà sul ring ben preparato e deciso a farsi valere.

L'incontro comunque è atteso soprattutto perchè dovrà mostrare quali miglioramenti ha fatto Rinaldi dal giorno del match con Don Turner vinto per K.O. ma con una buona dose di fortuna.

Negli altri incontri in programma, Migliari affronterà lo americano Smith e dovrebbe batterlo. Galli si cimenterà contro Alonso, un pugile che non dovrebbe impensierirlo più di tanto, e Vogrig si batterà con Moraes in un incontro aperto ad ogni soluzione. Vogrig è un buon colpitore, deciso e aggressivo e punta alla conquista del titolo italiano ragione per cui non può permettersi il lusso di un «passo falso»; Moraes è stato a suo tempo un bel pugile soprattutto per la grande velocità con cui aggrediva gli avversari da ogni posizione, ma purtroppo non ha avuto vita facile in Italia dove si è stabilito ormai da qualche anno ed oggi comincia ad accusare la faticosa carriera: i suoi riflessi non sono più quelli pronti, scattanti dei tempi in cui demolì Napoleoni e Panunzi e soprattutto il suo mento è divenuto «sensibilissimo» ai colpi.

Così, contro Vogrig il «Cobra» può anche vincere se riuscirà ad imporre la lunga distanza e la velocità e può perdere anche in maniera clamorosa se Vogrig saprà imporre al combattimento la media distanza e lo scambio continuo di colpi.

Enrico Venturi

Un altro ultimatum per Kingpetch

CITTA' DEL MESSICO, 18.

Il World Boxing Council (WBC) ha dichiarato che il campione mondiale dei pesi mosca, il tailandese Pone Kingpetch, dovrà onorare il contratto per la difesa del titolo contro l'assalto dello sfidante italiano, Salvatore Burruni, a Roma il 12 marzo prossimo.

Il «coordinatore» del WBC, Velazquez, ha rivelato di avere ricevuto dalla Federazione europea (EBU), una copia del contratto firmato dall'organizzatore italiano Rino Tommasi, che garantisce una borsa di 50.000 dollari al campione.

Il contratto, ha aggiunto Velazquez, prevede che un anticipo di 10.000 dollari verrà versato nelle mani del campione quando metterà piede a Roma ed il resto dopo l'incontro.

Inoltre, l'organizzatore romano ha promesso tre biglietti di aereo da Bangkok a Roma, e due copie di un film da 16 millimetri sull'incontro.

«Kingpetch perderà il titolo se non si incontrerà con Burruni», ha detto Velazquez, il quale ha fatto anche capire che il tailandese sta ormai superando la misura della sopportazione per le lungaggini da lui frapposte alla conclusione di un accordo.

Oggi con Torino-Dukla

Inizia a Viareggio il torneo giovanile

La Cecoslovacchia, vincitrice del Torneo dell'anno scorso, presenta una squadra di giovani - Tra le italiane la più forte appare la Fiorentina

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 18.

Torino-Dukla apre domani a Viareggio la 17ª edizione del torneo internazionale di calcio. La manifestazione calcistica proseguirà poi nella giornata di sabato con la disputa di altri 7 incontri che completeranno così la prima fase del turno eliminatorio.

Il torneo quest'anno si svolgerà sui terreni di gioco di Pistoia, Pontedera, La Spezia, Altopascio, Lucca e Sarzana (che per la prima volta ospiterà una semifinale).

La formula della manifestazione è rimasta quella olimpica. Il sorteggio dei quattro gironi ha dato questi risultati: Girone A: Milan, Gand, Dukla, Torino. Girone B: Fiorentina, Tulon, Stella Rossa, Genova. Girone C: Juventus, Austria, Asburg, Bologna. Girone D: Inter, Dinamo, Ferenk Waros, Lazio.

Le favorite d'obbligo sono ovviamente le compagini italiane. Tra le maggiori candidate alla vittoria finale bisogna porre innanzitutto la Fiorentina, una squadra che presenta un undici fortissimo nel quale fanno spicco i nomi di Ferrante, Nuti, Brugnera, Bertini e altri giovani che Beppe Chiappella è intenzionato di far presto esordire in prima squadra. I viola però dovranno misurarsi con la Stella Rossa di Belgrado nei turni di finale e gli jugoslavi sono avversari di tutto rispetto. Sono venuti al torneo per rivendicare la buona tradizione lasciata dal Partizan sempre tra le protagoniste. Da Belgrado sono arrivati così 4 nazionali jugoslavi e altrettanti titolari della prima squadra che attualmente è capolista del campionato jugoslavo.

Molto quotata è pure la formazione del Bologna, brillante finalista dell'edizione passata. I petroniani ripresentano la stessa formazione dell'anno scorso e ciò li pone nuovamente in lizza per la vittoria finale.

Pure il Genova presenta un undici molto preparato e, come il Bologna, si avvale degli stessi giocatori di un anno fa. Anche l'Inter giunge a Viareggio fortissima. Gori, Bedin e Landini sono i nomi di un certo valore e se la compagine neroazzurra potrà contare su di loro, la Coppa Carnevale potrebbe ritornare a Milano.

Dall'Ungheria è ritornato il Ferenc Waros, che considera il torneo di Viareggio come un trampolino di lancio per il torneo dell'UEFA.

Nella passata stagione i magiari si presentarono con una squadra giovane la quale seppe dare sette elementi alla vittoriosa nazionale olimpica di Tokio. Quindi una loro affermazione al «Viareggio» non costituirebbe una sorpresa. Molto forte sembra pure la rappresentativa francese che riporta al torneo uomini già conosciuti un anno fa e che fecero sudare non poco la Juventus.

Dalla Cecoslovacchia i vincitori di un anno fa presentano una giovane squadra. Anche i cèchi sono a Viareggio per collaudare la nuova formazione che sarà impegnata al Torneo dell'UEFA. Il Dukla appunto apre domani la nota manifestazione calcistica viareggina che è ormai conosciutissima in tutta Europa. Orlando della Fiorentina leggerà la formula del giuramento dichiarando aperta la diciassettesima edizione del torneo.

Alberto Billet

sport-flash

Franchi respinge la «grana» Altafini

FIRENZE, 18.

Franchi chiamato a commentare le decisioni del giudice sportivo in merito agli incidenti accaduti durante Torino-Milan, ed in particolare la trasmissione degli atti alla Lega ha detto che rimanderà gli atti stessi al giudice essendo lui incompetente a decidere. Quindi è probabile che il tutto si concluda con un nulla di fatto, salvo forse un richiamo ai guardalinee che hanno indotto in errore Lo Bello.

Cassius Clay ha ripreso gli allenamenti

CHICAGO, 18.

Cassius Clay, per alcuni ancora campione del mondo dei pesi massimi, ha ripreso gli allenamenti dopo l'operazione all'ernia che lo aveva costretto a rinviare l'incontro di rivincita con l'ex campione Sonny Liston. Clay ha incrociato i guantoni col fratello Rudy e si è detto soddisfatto delle sue condizioni, nonostante i 10 chili di grasso superfluo accumulati.

Sci: Nones tricolore nel fondo (Km. 30)

ASIAGO, 18.

Hanno avuto inizio questa mattina i campionati assoluti di sci per le specialità nordiche. Nones ha vinto la prova di fondo maschile su km. 30. Ecco la classifica: 1) Nones Franco (G.S. Fiamme Gialle Predazzo) 1.32'16"2, 2) De Florian Giulio (G.S. Fiamme Gialle Predazzo) 1.33'56"9; 3) Manfroi Franco (G.S. Fiamme Oro Moena) 1.34'12"; 4) Stella Aldo (G.S. Esercito) 1.34'23"3; 5) Steiner Giuseppe (Sci Club Cortina) 1.34'29"3; 6) Stuffer Livio 1.35'05"1, 7) Scola Pietro 1.35'05"9, 8) Piller Aldo 1.36'13"; 9) Gemuin Angelo 1.37'04"1; 10) Pacher Mario 1.37'55"6.

Oggi comincia la «Due giorni gardenese»

ORTISEI, 18

I migliori discesisti europei sono già in Val Gardena per prendere parte sabato e domenica prossimi alla «Due Giorni gardenese» per la coppa «Tre Comuni Ladini», che quest'anno ha una particolare importanza per la vasta partecipazione di campioni dello sci, alcuni provenienti anche dagli Stati Uniti e dal Giappone.

Saranno al via le migliori formazioni di Austria, Francia, Finlandia, Germania occidentale e orientale, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Italia.

Partita di rugby persa da entrambe le squadre

Il Comitato organizzazione gare della Federazione italiana rugby ha deciso di dichiarare perdenti entrambe le squadre che hanno disputato il 10 gennaio scorso la gara Italsider-Rugby Milano. La decisione è stata adottata in seguito all'episodio «di violenza collettiva intervenuto tra i giocatori delle due squadre». Non essendo stato possibile colpire con sanzioni individuali e personali i giocatori, il C.G.G. della F.I.R. ha deciso inoltre di squalificare entrambi i capitani delle squadre, Conforto e Poidomani, per una giornata e di multare di L. 75.000 l'Italsider e il Rugby Milano.

Il «Rangers» spera nel retour match

GLASGOW, 18.

La maggior parte degli inviati inglesi che hanno assistito a Inter-Rangers conclusasi con il punteggio di 3 a 1 scrive che difficilmente gli scozzesi riusciranno a capovolgere la situazione nel retour match. I tifosi dei Rangers però non sono dello stesso parere tanto è vero che i biglietti per il retour match stanno già andando a ruba: si prevede pertanto che lo stadio registrerà il tutto esaurito (con circa 90 mila presenti).

Wolfshohl batte Longo

LAIGUEGLIA, 18.

A tre giorni dalla sconfitta subita ai campionati del mondo di Cavaria, il tedesco Rolf Wolfshohl si è preso oggi la rivincita nei confronti dello iridato Renato Longo, battendolo sia pure di una ruota.

Sempre più dura la vita dei corridori in bicicletta

Ciclismo: già cominciata una massacrante stagione

ZILIOLI (in primo piano) è uno dei corridori non ancora accasati.

Non ha trovato ancora un «patron»

Zilioli senza ingaggio!

Dal nostro inviato

RIVIERA DEI FIORI, 18.

Eccoci, allora a Zilioli e gli altri.

Novità, per il gran perditore della guerra degli aperitivi dell'ultimo «Giro»?

No, ancora nulla.

Zilioli e i suoi sono sempre in attesa di un finanziatore, malgrado che le pretese dell'ex complesso bianco e nero siano diminuite — ci dicono — da 100 a 90, a 80, a 70 milioni, più le spese. Si sarebbero già rifiutate la «Gazzola», la «Berio», l'«Oreal», la «Fynsec», la «Cademartori»: adesso, si penserebbe — tramite Dousset, il manager — alla «Coca-Cola».

E, comunque, il capitano della squadra senza nome, i cui componenti hanno rinunciato a isolate, particolari offerte per il desiderio di rimanere uniti (e Balmamion, magnetizzato dai ricordi, è tornato...), sembra deciso a far fuoco e fiamme: «Nel '65, sarò il più forte».

Ah! Il coraggio delle parole è un avvenimento, con Zilioli. E ci piace, c'interessa. Quest'atleta, infatti, si sforzava di recitare la commedia del distacco e della sufficienza, che gli veniva imposta da una pubblicità che l'aveva proclamato campione assoluto.

Troppa fretta. L'urgente, ambizioso tornaconto extra ha danneggiato Zilioli, che s'era creato una certa popolarità con un poker di vittorie nazionali al termine del '63. Quindi, nella passata stagione, a sentir i critici della marca, avrebbe dovuto dominare il campo, entro e fuori i confini. E' accaduto, invece, che ha mangiato spesso la polvere: e nel suo record del '64 niente si legge di eccezionale, clamoroso. Non che, intendiamoci, Zilioli abbia completamente deluso, no: egli, anzi, ha confermato d'essere in possesso di parecchie, straordinarie qualità fisiche e tecniche. Ma l'aver affrettato i tempi è stato un errore che il corridore ha sofferto e la «Carpano» ha pagato. Ricordate? Un giorno di primavera partì per il Belgio una euforica spedizione, sicura che il giovanotto si sarebbe imposto nella Freccia Vallona o nella Liegi-Bastogne-Liegi. Poi, il Giro dell'Appennino gli doveva servir per il trionfo nel Campionato d'Italia. E, prima, chi, come noi, sul giornale e alla TV non s'entusiasmava (e non esaltava gli scatti del beniamino in prossimità dei traguardi, nella fase d'avvio del «Giro») veniva considerato un traditore del paese natìo. La verità è che Zilioli era mal guidato: limitandosi a tener le ruote dell'unico favorito non poteva davvero superare Anquetil, che ama illustrare se stesso e la propria carriera soltanto con le cifre.

Tant'è. E, ad ogni modo, è andata. Ora, sembra più libero. Cioè. Scontate le colpe della presunzione d'altri, nel giuoco matto delle rivalità interne ed esterne, non è più l'uomo che richiede un implacabile controllo. E tanto meglio — anche per Zilioli, s'intende — se, all'improvviso, un nuovo personaggio s'è spavaldamente presentato, per interpretare un ruolo importante. Infatti, ecco Motta. Il quale, oltretutto, ha avuto la fortuna di trovare un direttore saggio e, ciò che più conta, pratico del mestiere: Albani, appunto. Così, il rappresentante della «Molteni» — ch'è il tipo, elegante e coraggioso, del moderno, completo routier-sprinter — s'è già valorizzato con la splendida e superba, solitaria impresa del Giro di Lombardia: quindi, due volte, nel Gran Premio di Lugano e nel Trofeo Baracchi, ha dimostrato di poter apprendere l'arte di disputare quelle terribili corse con la febbre del tic-tac, che tanto avvantaggiano Anquetil nelle gare a tappe.

Motta, dunque, è molto aspettato. E, poiché, ci pare che sia davvero ben dotato (ed ha un carattere forte, ed è pronto, deciso negli assalti), l'augurio è che chi lo comanda e l'organizza non ceda alle lusinghe della réclame. E s'è lui, Motta, che ha fretta d'ammucchiar il danaro, i mezzi per frenarlo ci sono. Il pericolo esiste, considerato che l'abbiamo visto nella mischia della Sei Giorni di Milano, dove la tagliente durezza degli scatti, nella fredda nervosità delle manovre, potrebbe essergli passata sui muscoli delle gambe come il filo di una lama di rasoio. Rovinar Motta, con cui speriamo che il nostro sport esca dal grigio dell'incertezza, sarebbe un grosso peccato.

Punto qui, oggi. E domàn l'altro tocca al resto dell'abbastanza bella compagnia. Sapete? Cribiori anticipa ch'è alla ricerca del numero buono per la Milano-Sanremo: «E' una corsa-lotteria, no?».

a. c.

Diminuisce il numero dei dilettanti

RIVIERA DEI FIORI, 18

L'aria è come pungente d'aghi. Una luce pallida, simile a quella delle lucciole, traspare dalle nuvole che paiono di lana grigia. E laggiù, all'orizzonte, il mare sembra orlato di fosforo. Però, è già l'ora. Anzi. E' da tempo che qua e là, nella Riviera Fiorita e sulla Costa Azzurra, i ciclisti battono l'opprimente, ardua strada dell'allenamento. Zilioli, ch'è stato uno dei primi a staccare la bicicletta dal chiodo dell'inverno, pestava sui pedali quando ancora il colorato scintillio dell'albero di Natale nel suo modesto alberghetto di Bordighera pretendeva l'incantesimo per la festa. Vien da pensare ch'egli abbia intenzione di puntar specialmente sul più prestigioso traguardo di primavera: Sanremo, appunto, che per i nostri è da undici stagioni una impossibile espugnazione. Ed è chiaro che, all'inizio, non si può far del buon cammino se non si massaggiano le gambe con migliaia di chilometri: pare che ce ne vogliano almeno cinquemila, per poter sperare d'aver successo nella corsa più bella del mondo.

Auguri a lui, Zilioli. E complimenti per l'ardore del suo desiderio, della sua volontà. Ma, calma. Anche quest'anno, purtroppo, il calendario decide che si deve cominciare a febbraio e finire a novembre.

E' dura, lunga: esagerata, confusa è l'attività. Tanto che presto s'avverte un senso di rivolta per il patimento. Al giuoco delle colpe non sfuggono gli organizzatori perchè, per ambizione o interesse, non rinunciano nemmeno alle manifestazioni squallide, inutili e dannose, nè le marche e le ditte, che, senza valutarne le qualità fisiche e tecniche, sfruttano gli uomini-sandwich, sia pure in maniera cartolinesca.

E l'UCI che dice?

Niente.

E nulla fa per difendere i corridori, i quali, naturalmente, giunti al limite di rottura, tentano di resistere con le droghe, poichè debbono rispettare, comunque, gli obblighi del contratto. E, del resto, sapete: è proprio il massimo organo di comando del ciclismo che — spesso e volentieri, per ragioni di cassetta — aumenta le gare in programma nella rassegna dell'iride. Crediamo, perciò, d'aver giustamente definito la politica dei governanti: après nous le déluge.

S'intende che la mancanza del senso di responsabilità dell'UCI contagia le vecchie federazioni legate al carro: esse dimostrano infatti, un totale distacco per lo studio dei problemi, e sembra che esistano unicamente nei periodi elettorali. Quindi, conclusa la caccia alle deleghe con l'affermazione delle solite cricche, riprende il sonno. E, nelle stesse assemblee nazionali, si trovano sempre i malosi che, all'occorrenza, decidono la mancanza del numero legale dei delegati, per impedire la discussione sulle modifiche dei regolamenti. Sicchè le opposizioni, anche se s'esprimono con un terzo dei voti, sono costrette al silenzio: è accaduto con l'UVI, l'ultima volta a Roma.

E, allora?

Ecco, quest'è il preoccupante riassunto del nostro patrimonio dilettantistico:

ANNO	SOCIETA'	ATLETI
1960	2382	16183
1961	2263	14650
1962	2233	11333
1963	2180	10600
1964	1920	10368

Certo che, oggi, sono parecchi i ragazzi che considerano il velocipede come un ferro vecchio: discipline più facili e meno scomode promettono maggior fortuna e danaro. Ad ogni modo, dall'alto non si svolge nessuna azione di propaganda. L'immobilismo domina. Tutto pesa sulle associazioni, non sempre robuste. E i pochi maestri che abbiamo vengono cacciati, per essere ripresi se finalmente si constata che, altrimenti, il metallo prezioso non si conquista, e il CONI s'arrabbia, protesta, minaccia. Ricordate la preghiera alla vigilia di Tokio? Diceva: «Santo Ciclismo, aiutaci tu!».

E' possibile che continui così?

Il diktat del CIO, ch'esige una netta divisione fra i dilettanti e i professionisti, è solamente un danno per chi ha pruriti esibizionistici di categoria superiore: se l'UVI, invece, vorrà, saprà approfittare del provvedimento che le si impone (e che noi da anni le consigliavamo...), potrebbe trovar la sua salvazione. Intanto, si renderebbe necessaria una vasta opera di diffusione, di divulgazione. E, contemporaneamente, si dovrebbe provvedere a smantellare i mercati e a proibire gli accaparramenti dei giovani. Chiaro?

Ed ora torniamo a Zilioli e — s'intende — agli altri. Spicca Motta. Egli si presenta con l'aspetto dell'eroe del western. E' una maschera? Chissà, forse no.

Attilio Camoriano

LE CORSE DEL '65

Dal calendario dell'UCI, stralciamo le più importanti gare per professionisti della stagione-corse 1965:

FEBBRAIO: 28-7 marzo: Settimana Sarda.

MARZO: 7, Genova-Nizza; 9-16, Parigi-Nizza; 13, Milano-Torino; 19, Milano-Sanremo; 28, Giro di Calabria.

APRILE: 1, Giro di Campania; 11, Parigi-Roubaix; 17, Giro delle Fiandre; 19, Coppa Bernocchi; 25, Parigi-Bruxelles; Freccia Vallona.

MAGGIO: 1, Giro della Romagna; 2, Liegi-Bastogne-Liegi; 15-6 giugno: Giro d'Italia; 30, Bordeaux-Parigi.

GIUGNO: 10-16, Giro di Svizzera 17, Gran Premio di Forlì; 22-14 luglio, Giro di Francia.

LUGLIO: 18, Giro del Ticino; 25, Trofeo Matteotti.

AGOSTO: 1, Gran Premio dell'Industria; 8, Giro dell'Appennino; 14, Tre Valli Varesine; 22, Milano-Vignola.

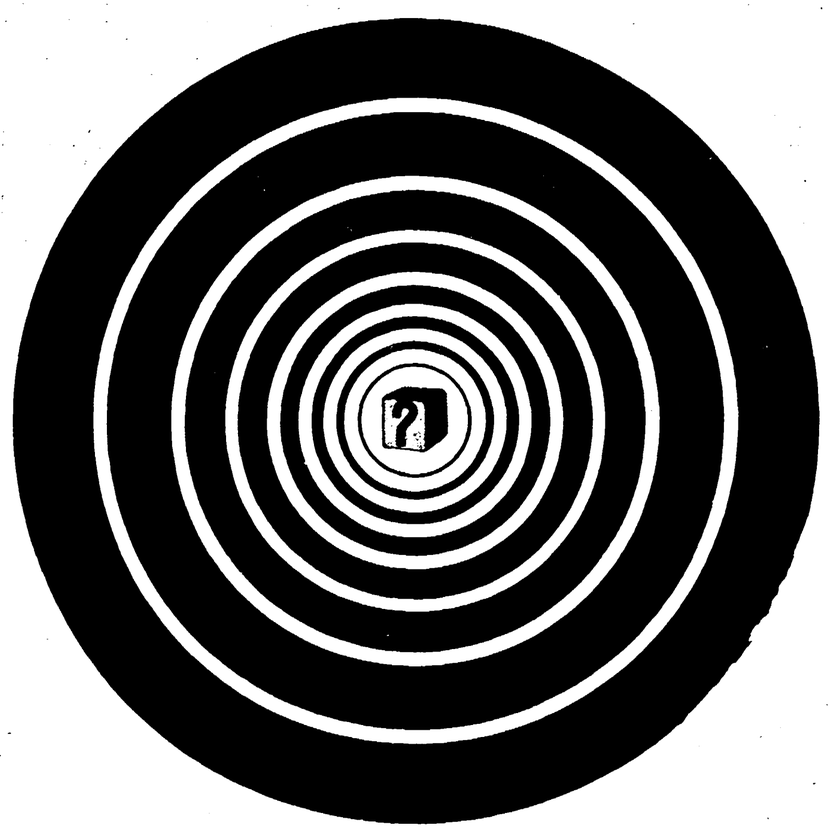
SETTEMBRE: 5-12, Campionati de mondo routiers e pistards a San Sebastiano; 19, Gran Premio delle Nazioni e Giro del Lazio; 25, Giro del Veneto.

OTTOBRE: 4, Giro dell'Emilia; 10, Parigi-Tours; 16, Giro di Lombardia; 24, Gran Premio di Lugano.

NOVEMBRE: 1, Trofeo Baracchi.

Per i dilettanti, il Tour dell'Avvenire è in programma dal 20 giugno al 3 luglio, e i Campionati del mondo routiers e pistards dal 6 al 12 settembre a San Sebastiano; s'intende che il Gran Premio della Liberazione — a Roma, con l'organizzazione de «l'Unità» — conserva la data del 25 aprile.

IL FILO DI ARIANNA



La pubblicità è il filo di Arianna che conduce il consumatore al Vostro prodotto.
Un prodotto sconosciuto non riscuote la fiducia del compratore.
Fra i molti prodotti che il mercato offre ogni persona ragionevole sceglie quelli che giudica più rispondenti alle sue necessità.
È la pubblicità che glieli ha fatti conoscere e che costantemente glieli suggerisce e glieli propone descrivendone le caratteristiche, i pregi, la convenienza.
È la buona, onesta pubblicità che con la sua appropriata informazione fa la fortuna del buon prodotto.

"La pubblicità favorisce la libera scelta del consumatore"

a cura della OTIPI

Settimana nazionale della pubblicità